

LA REGIONE DI SVILUPPO ECONOMICO DEGLI APPALACHI (*)

1. Il problema degli squilibri regionali, per quanto connotato alla fenomenologia che caratterizza l'aspetto territoriale dello sviluppo economico, è stato affrontato con volontà risolutiva soltanto in epoca relativamente recente. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che, con il miglioramento del tenore di vita, con lo incremento del reddito nazionale ed in genere con la diffusione del benessere, gli squilibri di reddito e di produzione che sono insiti in ciascun sistema economico si sono o approfonditi o appalesati.

Il problema delle aree depresse all'interno di un paese in effetti riguarda soprattutto i paesi più avanzati sul piano economico, in quanto per una serie di fattori ampiamente studiati e chiaramente individuati, tra i quali quello definito da U. Toschi col termine di « inerzia », le attività produttive e, in genere, il processo di sviluppo, tendono a concentrarsi in aree e località precise, disertandone altre.

Nei paesi in fase di sviluppo, viceversa, il problema dello svi-

(*) Questo articolo si basa in larga misura su informazioni, notizie ed impressioni raccolte nel corso dell'attività del Gruppo di lavoro n. 6 (Politiche di sviluppo regionale) del Comitato Industria dell'O.C.S.E. — del quale faccio parte — svoltisi negli Stati Uniti dal 9 al 14 ottobre 1967.

Mi sono state di particolare utilità le relazioni di Mr R. Widner, Direttore esecutivo della Commissione degli Appalachi (al quale rivolgo un caldo ringraziamento, così come lo rivolgo a Miss T. Stevens, Direttrice dei Servizi di informazione tecnica della Commissione, per la documentazione fornitami e per l'assistenza prestatami), del Prof. B. Chinitz, di Mr A. Downs e del Prof. E. Hoover, queste ultime tre relazioni dedicate ai vari aspetti del sottosviluppo negli Stati Uniti.

Purtroppo tali relazioni, raccolte dal Segretario dell'O.C.S.E. congiuntamente ad altre, non sono per il momento di pubblica consultazione.

Di grande utilità mi sono stati anche i rapporti elaborati dalla « Litton Industries » cui ho fatto riferimento nel testo, messi gentilmente a disposizione dalla Commissione regionale.

luppo regionale è relegato in secondo piano, essendo sopraffatto dall'esigenza imperiosa di avviare ad ogni costo un processo evolutivo del sistema generale, quale che sia la sua configurazione nello spazio.

Si vede così che organiche politiche di sviluppo economico regionale di vasto respiro, associate all'elaborazione ed all'applicazione di misure a carattere di incentivazione e non legate a progetti particolari e di limitata estensione geografica, sono state adottate soprattutto in quei paesi come la Francia, il Regno Unito, il Giappone, l'Italia, ecc., ove il processo di industrializzazione e di accrescimento del reddito nazionale è stato in questa prima metà del secolo, e soprattutto negli ultimi decenni, più intenso.

Gli Stati Uniti non sono sfuggiti alla norma, presentando problemi di sottosviluppo regionale, in qualche caso di acuta gravità. Ad essi spetta anzi il merito di aver compiuto uno dei primi tentativi di intervento coordinato per la loro risoluzione con la creazione nel 1933 della Tennessee Valley Authority che ha rappresentato e ancor oggi rappresenta argomento di studio e modello cui ispirarsi per la soluzione di situazioni analoghe.

Ma la casistica regionale degli Stati Uniti comprende numerose altre aree che presentano caratteristiche di sottosviluppo e di cui si hanno, soprattutto in Europa, scarse notizie ed informazioni.

Le cause del ritardo socio-economico di queste aree nei confronti dell'economia nazionale nel suo complesso sono state individuate in alcune tendenze di fondo che hanno caratterizzato l'evoluzione del sistema statunitense in questi ultimi anni e che si precisano come segue:

a) c'è aumento della disoccupazione a causa della riduzione del numero degli addetti all'agricoltura. Meccanizzazione, impiego di fertilizzanti e di sementi selezionate, sistemi di conduzione moderni comportanti un più elevato rendimento medio degli addetti, tutte queste nuove tecniche, la cui applicazione si è mantenuta costante (diffondendosi, anzi) ormai da diversi decenni, hanno determinato una riduzione dei posti di lavoro con conseguente esodo della popolazione da talune regioni agricole, soprattutto da quelle specializzate nella coltura del cotone;

b) alcune regioni di residenza di braccianti immigrati han-

no sofferto a causa del basso reddito di questa categoria di lavoratori, la cui attività ha carattere stagionale. Questo fenomeno ha interessato tutte le zone limitrofe al confine col Messico ed ha costretto l'Amministrazione a vietare l'ingresso negli Stati Uniti dei *braceros* messicani. Ciò soprattutto al fine di far aumentare il livello dei salari, scoraggiando così il reclutamento dei *braceros* e spingendo i produttori a meccanizzare la propria attività;

c) l'occupazione in alcuni distretti minerari troppo isolati per avviare un processo di riconversione è fortemente diminuita per cause diverse. In particolare: a seguito della meccanizzazione dell'attività di estrazione; per l'impoverimento di taluni giacimenti; per l'entrata in concorrenza di prodotti simili più a buon mercato e più facilmente trasportabili;

d) alcune regioni si sono trovate eccentriche rispetto alle direttrici geografiche dello sviluppo economico degli Stati Uniti;

e) alcune regioni, una volta importanti per l'esistenza di grossi centri ferroviari, hanno accusato una pericolosa fase di declino a causa, tra l'altro, della concorrenza esercitata dai trasporti su strada e dalla riduzione del personale ferroviario;

f) alcune aree (peraltro in numero esiguo e di limitata estensione), la cui economia era imperniata essenzialmente su qualche grosso complesso industriale, sono entrate in crisi allorché tali complessi hanno chiuso i battenti e si sono trasferiti. Viene citato al riguardo, come esempio, il caso di San Diego in California, che registrò una crisi di disoccupazione quando, intorno al 1960, vennero ridotte le commesse di aeroplani; analogamente si cita il caso di talune località della Nuova Inghilterra entrate in fase di depressione a seguito del trasferimento nel Sud di alcuni complessi tessili.

A queste tendenze, soprattutto congiunturali, data la loro connessione a fatti contingenti, si aggiunge un fenomeno strutturale che nella geografia umana degli Stati Uniti giuoca un ruolo di primissimo piano. Si tratta del fenomeno delle migrazioni interne, dal quale la società americana appare completamente dominata.

« Il mito della frontiera, sempre vivo — osserva pertinente-

mente J. Labasse (1) — è indissolubile dal sentimento di disporre dello spazio voluto per tentare la propria sorte e scegliere a proprio gusto il sistema di vita. La concezione americana della libertà comporta ancora oggi una disponibilità illimitata di spazi liberi (*free open land*). Ecco la spiegazione della reticenza che circonda ogni regolamento sul comportamento geografico spontaneo delle persone e dei gruppi » (2).

Da quanto precede è facile comprendere come l'angoscioso dilemma che tutti i responsabili della politica di sviluppo regionale si pongono all'atto della definizione di un programma e cioè « portare le opportunità di lavoro là dove maggiore è la concentrazione di manodopera ovvero la manodopera là dove maggiori sono le opportunità di lavoro » si sia *naturalmente* sinora risolto in favore della seconda soluzione.

Come ben s'intende, tutte le tendenze, sia congiunturali che strutturali, ora ricordate hanno determinato modificazioni nella distribuzione geografica dell'apparato produttivo. Secondo dati riportati da P. H. David (3), l'aumento globale degli addetti all'industria americana nel periodo dal 1947 al 1958 si è distribuito, per grandi regioni, come segue: Montagne Rocciose, 6%; Sud-est centrale, 8,8%; Nord-ovest centrale, 9,7%; Sud-ovest centrale, 14,4%; Sud-Atlantico, 21,1%; Costa Occidentale, 40%.

Quattro Stati hanno da soli assorbito oltre la metà dell'incremento netto degli addetti nel periodo considerato. Si tratta della Carolina Settentrionale (4,6% del totale), della Florida (5,5%), del Texas (10,5%) ed infine della California, che ha assorbito ben il 31,9% dei nuovi addetti.

(1) J. LABASSE, *L'organisation de l'espace. Éléments de géographie volontaire*. Nancy, Hermann, 1966, pp. 492.

(2) Questa concezione di vita fa sì che ogni anno un americano su cinque cambi di residenza e che il periodo di obsolescenza di un'abitazione sia ridotto mediamente ad appena 33 anni. L'enorme diffusione dell'automobile, che ha spinto più d'uno a definire quella statunitense una « car civilization », ha grandemente facilitato e secondato la naturale mobilità dell'americano, sminuendo la remora materiale e psicologica della distanza. Tanto che si incomincia a mettere in dubbio, sulla base di indagini recenti, la validità della legge di Ravenstein, secondo cui il flusso migratorio tra due punti è in funzione inversa della loro distanza. A quest'ultimo riguardo vedasi tra gli altri I. S. LOWRY, *Migration and Metropolitan Growth: Two Analytical Models*. San Francisco, Chandler Publishing Co., 1966, pp. 118.

(3) P. H. DAVID, *Problèmes d'aménagement du territoire. La localisation des industries nouvelles. L'exemple des États-Unis*, maggio 1962, roneotipato, cfr. p. 2.

Nel medesimo periodo, riferisce sempre il David, la California ha visto aumentare il numero degli stabilimenti industriali di 841 unità, in media, all'anno; il New Jersey, di 271 unità; la Florida, di 258; il Texas, di 240; il Michigan, di 231. Di converso, l'Alabama ha visto ridurre il numero degli opifici localizzati sul suo territorio di 20 unità l'anno; lo Stato di New York, di 8 unità; la Georgia, di 6; il Mississippi, di 5.

La struttura geografica del sistema industriale statunitense, pertanto, è stata, negli anni '50, condizionata nella sua evoluzione da un fenomeno propulsivo in gran parte periferico, centrato soprattutto sulla fascia meridionale e occidentale del paese. Per quanto negli anni successivi si siano notate modificazioni di tale tendenza con il manifestarsi di un processo accelerato di sviluppo in taluni Stati dell'Ovest, come l'Arizona e il Nevada, ove notevole impulso è stato dato alle industrie connesse con l'energia atomica e a quelle elettroniche, le grandi linee del fenomeno sono rimaste le medesime. Vaste aree del Centro e del Nord degli Stati Uniti hanno accusato ritardi, se non addirittura un movimento di regressione, nei confronti delle regioni più dinamiche. Talune di esse, inoltre, si sono mostrate sfavorite, soprattutto sul piano demografico, dalla forza di attrazione esercitata dalla megalopoli atlantica, trovandosi così al centro di tensioni che, se hanno determinato un movimento migratorio importante, hanno altresì provocato un altrettanto importante — anche se di più difficile accertamento quantitativo — movimento di fuoriuscita di capitale.

D'altro canto, anche nelle regioni interessate dalla fase espansiva sono venuti a determinarsi fenomeni a carattere nettamente involutivo. In California, ad esempio, si è manifestato negli ultimi anni un elevato livello di disoccupazione a seguito dell'immigrazione in provenienza dagli Stati ad economia stagnante. Altre regioni, invece, come quella di Pittsburgh, con un sistema produttivo consolidato, con reddito *pro capite* superiore alla media nazionale e con tutte le condizioni obiettive per procedere sulla via dello sviluppo, sono state soggette (a ragione della loro specializzazione economica non ricettiva dei vantaggi apportati dal progresso tecnologico) ad elementi frenanti che le hanno avviate sulla strada del declino.

Questi fenomeni sono stati già ricordati in precedenza: abbia-

mo fatto loro nuovamente riferimento solo per insistere sulla complessità e sulla varietà della problematica regionale statunitense, che presenta aspetti anche di natura extraeconomica. Tali aspetti hanno trovato una ben precisa codificazione nella legge 89-136 del 1965 sui lavori pubblici e lo sviluppo economico, che costituisce il quadro legislativo nel quale si esplica la politica di sviluppo regionale degli Stati Uniti. La legge, infatti, nello stabilire le modalità dell'intervento pubblico a sostegno delle aree bisognose, non solo precisa con rigorosa esattezza la scala gerarchica delle unità geografiche cui è destinato l'aiuto finanziario, ma fornisce anche i criteri in base ai quali una determinata porzione del territorio nazionale può essere definita area di intervento e autorizzata, pertanto, a reclamare le facilitazioni previste dalla legge stessa (4).

Questi criteri, in numero di sette, sono:

1) un elevato livello di disoccupazione; 2) una situazione di disoccupazione persistente; 3) un basso reddito familiare medio; 4) un elevato tasso di emigrazione; 5) la presenza di riserve indiane; 6) il manifestarsi di un pericolo improvviso di disoccupazione; 7) la risoluzione per cui ogni Stato ha diritto ad almeno una area di intervento.

La norma precisa anche i limiti quantitativi dei criteri sopra richiamati. Tali limiti si riferiscono all'unità geografica minima della scala gerarchica stabilita dalla legge, che è la contea, o un gruppo ristretto di contee, così come viene precisato dal Ministero del Lavoro, nonché agli agglomerati urbani con più di 250.000 abitanti e alle riserve o regioni indiane (5).

(4) La legge prevede una serie di facilitazioni, che vanno dalle sovvenzioni federali per opere infrastrutturali a prestiti e garanzie su investimenti e a contributi per studi e ricerche in materia di programmazione.

(5) Le aree così definite sono ammesse a tutti i benefici della legge se negli ultimi quattro anni la disoccupazione si è mantenuta persistente su una media elevata. La persistenza del fenomeno è data da un duplice indicatore, e cioè un tasso medio annuo di disoccupazione del 6% abbinato ad un livello medio di disoccupazione superiore del 50% alla media nazionale per tre dei quattro anni precedenti l'anno di partenza; oppure superiore del 75% alla media nazionale per due dei tre anni precedenti; oppure superiore del 100% alla media nazionale per uno dei due anni precedenti. Le aree in cui il tasso medio di disoccupazione non ha denunciato il carattere della persistenza, ma che nell'anno precedente — quello base — è stato ugualmente del 6% o superiore, sono ammesse a godere solo delle sovvenzioni ai lavori pubblici e non delle facilitazioni agli investimenti.

Per quanto riguarda il terzo criterio, sono ammesse al godimento totale del

Queste unità sono chiamate « aree di rinnovamento » (*redevelopment areas*). A tutto il 1967 le contee qualificate come tali sono state 871, su un totale di 3000. La loro popolazione era di 23 milioni di abitanti, pari al 12% della popolazione del paese, con 870.000 disoccupati (7,6% della popolazione, contro una media nazionale del 3,6%).

La legge considera poi i distretti di sviluppo (*multicounty development districts*), unità geografiche più complesse, che comprendono diverse contee tra loro legate da affinità geografiche, economiche, sociali o di altra natura.

I distretti di sviluppo debbono presentare quattro requisiti principali e precisamente: a) il loro territorio deve essere sufficientemente esteso da consentire di elaborare un piano organico e di avviare un effettivo processo di sviluppo economico; b) debbono comprendere almeno due aree di rinnovamento; c) nel loro territorio deve essere ubicato un polo di sviluppo economico (*economic development center*), cioè una città, o centro di attività economica, con popolazione non superiore ai 250.000 abitanti, di natura tale da stimolare lo sviluppo in tutto il distretto; d) debbono essere designati dalla « Economic Development Administration », alla quale la domanda di riconoscimento deve essere presentata dal

benefici tutte le aree in cui, nel 1960, il reddito familiare medio non superava i due quinti di quello medio nazionale. Questo criterio rientra nella lotta contro la povertà intrapresa dall'Amministrazione sin dall'epoca della depressione degli anni '30, quando un terzo della popolazione venne riconosciuto in stato di indigenza. Secondo il rapporto economico presentato dal Presidente Johnson al Congresso nel gennaio 1967, nel 1965 esistevano 8 milioni di famiglie povere — ove per famiglia povera si deve intendere ogni unità familiare di due o più persone con reddito globale annuo inferiore ai 3000 dollari (a prezzi '65) — pari al 16,5% delle famiglie statunitensi.

Sono altresì ammesse a tutti i benefici della legge le aree che tra il 1950 e il 1960 hanno denunciato fenomeni di spopolamento a seguito dell'esodo della popolazione. Il limite quantitativo del tasso migratorio netto è stato fissato a -25%; ad esso la norma abbina un reddito familiare medio inferiore, nel 1950, almeno del 50% alla media nazionale.

Per quanto riguarda poi il pericolo di disoccupazione, questo diventa fattore di eleggibilità allorché in una determinata area si profila la minaccia di una riduzione dei posti di lavoro tale da far prevedere un tasso di disoccupazione superiore del 50% a quello medio nazionale. Anche in questo caso le aree interessate sono ammesse al godimento di tutti i benefici previsti.

Gli altri due criteri non sembrano necessitare di particolari spiegazioni. Per l'ultimo, che presenta un evidente contenuto di equità o opportunità politica, si può solo aggiungere che la legge precisa che l'area da prescegliere deve avvicinarsi il più possibile ad uno qualsiasi dei criteri per i quali è stato fissato un parametro quantitativo.

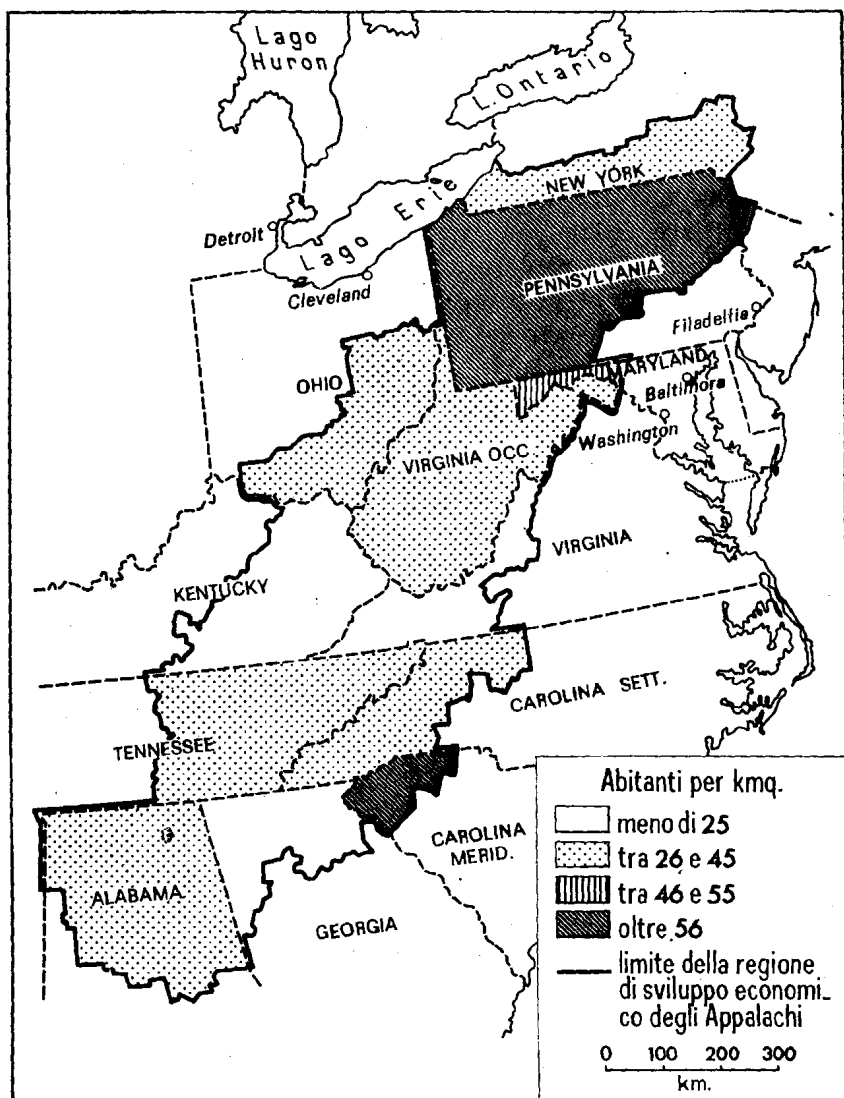
Governatore (o dai Governatori) dello Stato (o degli Stati interessati).

Al terzo stadio vengono infine le regioni di sviluppo economico (*economic development regions*), unità geografiche superiori, comprendenti più distretti di sviluppo e la cui definizione deve essere stabilita con apposita legge. Per il momento sono state identificate sei regioni di sviluppo economico: quella degli Appalachi (*Appalachian Economic Development Region*), quella degli Ozarks (*Ozarks Economic Development Region*), comprendente 125 contee dello Arkansas, del Missouri e dell'Oklahoma; quella della Nuova Inghilterra (*New England Economic Development Region*), comprendente le contee del Connecticut, del Massachusetts, del New Hampshire, del Rhode Island, del Vermont e del Maine; quella dei Grandi Laghi superiori (*Upper Great Lakes Economic Development Region*), comprendente le contee settentrionali del Minnesota, del Wisconsin e del Michigan; la *Coastal Plains Economic Development Region*, comprendente parte delle contee della Carolina Settentrionale, della Carolina Meridionale e della Georgia; ed infine quella cosiddetta dei *Four Corners*, comprendente parte dello Utah, del Colorado, del Nuovo Messico e dell'Arizona. Di queste, solo la regione degli Appalachi è stata ufficialmente istituita con la legge pubblica PL 89-4 del marzo 1965.

2. Vasto più dell'Austria, dell'Italia e della Svizzera messi insieme, il territorio della regione di sviluppo economico dei Monti Appalachi ospita una popolazione di 17,2 milioni di abitanti: cioè tanto quanto quelle di Austria, Belgio ed Irlanda complessivamente considerate. Esso comprende (da nord a sud e da est ad ovest) 13 contee dello Stato di New York; 52 contee della Pennsylvania; 3 contee del Maryland; 55 della Virginia Occidentale (l'intero Stato); 28 dell'Ohio; 21 della Virginia; 49 del Kentucky; 29 della Carolina Settentrionale; 49 del Tennessee; 6 della Carolina Meridionale; 35 della Georgia; 33 dell'Alabama. In tutto, 373 contee di 12 Stati rientrano nel comprensorio.

La regione si identifica in larga misura con il rilievo degli Appalachi, che si protende parallelamente alla costa orientale e che fino alla colonizzazione del paese ha rappresentato la frontiera tra l'America europea e quella degli Indiani. Essa è coperta per oltre

il 58% da foreste che, nonostante l'elevato frazionamento della proprietà, offrono importanti possibilità di sfruttamento. Tra i cosiddetti *hardwoods* le specie più frequenti sono la quercia, la betulla gialla, l'acero, la noce americana, il faggio, il pioppo; tra i *softwoods*, il pino (nelle sue varietà gialla, bianca e rossa) e l'abete.



Nonostante l'estensione della superficie forestale, la densità della popolazione è nella regione degli Appalachi nettamente più elevata di quella media nazionale: 36,5 abitanti per kmq. (1960), contro 18,9 abitanti per il resto del paese e 19,7 per la media nazionale. Il valore più elevato si rileva nelle contee della Pennsylvania (62,3), seguite da quelle della Carolina Meridionale (57), da quelle del Maryland (48,8) e da quelle dello Stato di New York (33,6). La più bassa densità si riscontra nella Virginia (20,9 abitanti per kmq.) e nel Kentucky (21).

L'esame della struttura della popolazione mette in luce particolari fenomeni di ritardo nei confronti del resto del paese. Innanzi tutto il tasso di incremento della popolazione nel periodo 1950-1960, che è stato del 2% nella « regione di sviluppo economico », contro un tasso del 21% nel resto del paese, e del 19,1% come media nazionale; inoltre la composizione per età, che ci rivela come la regione degli Appalachi più del resto del paese sia abitata da persone anziane. In effetti, mentre gli abitanti di età inferiore ai 5 anni rappresentano il 10,7% del totale, nel resto del paese essi rappresentano l'11,8%; le persone invece di età superiore ai 65 anni sono il 9,4%, contro il 9,2% nel resto del paese. Il tasso di mortalità infine è dell'1%, contro lo 0,9 per il resto del paese, mentre quello di natalità è del 2,2%, contro il 2,4% per il resto degli Stati Uniti.

E' interessante rilevare anche che la regione in esame è proporzionalmente più « bianca » del resto degli Stati Uniti. Sempre nel 1960, difatti, la popolazione di colore rappresentava il 6,9% della popolazione globale contro una percentuale dell'11,4 per il resto del paese.

La struttura economica della regione si basa su tre settori principali: a) un'agricoltura scarsamente competitiva a ragione dello scarso spessore dei suoli e del frazionamento della proprietà; b) un'importante industria estrattiva coltivante i giacimenti carboniferi ubicati in sette dei suoi dodici Stati (6); c) una industria siderurgica anch'essa importante, imperniata su due principali poli: uno all'estremo nord, in Pennsylvania (Pittsburgh), e l'altro all'estremo sud, in Alabama (Birmingham). Il sistema econo-

(6) La regione economica degli Appalachi ha inizio nel bacino carbonifero della Pennsylvania, prosegue attraverso quelli della Virginia Occidentale, del Kentucky, dell'Ohio, della Virginia e del Tennessee e termina nel bacino dell'Alabama.

mico regionale degli Appalachi poggia quindi, per vocazione naturale, sul settore primario, cioè agricoltura e foreste, sulle risorse minerarie (soprattutto carbone) e sulla loro prima trasformazione e sulle industrie di base. Si riproduce così una fisionomia regionale ben nota ai geografi ed agli studiosi di economia spaziale in quanto ricorrente in altri paesi — tra cui, in modo particolare, la Gran Bretagna con i suoi distretti minerari — e che ha fornito occasione per interessanti studi e per interventi di sostegno da parte delle pubbliche amministrazioni.

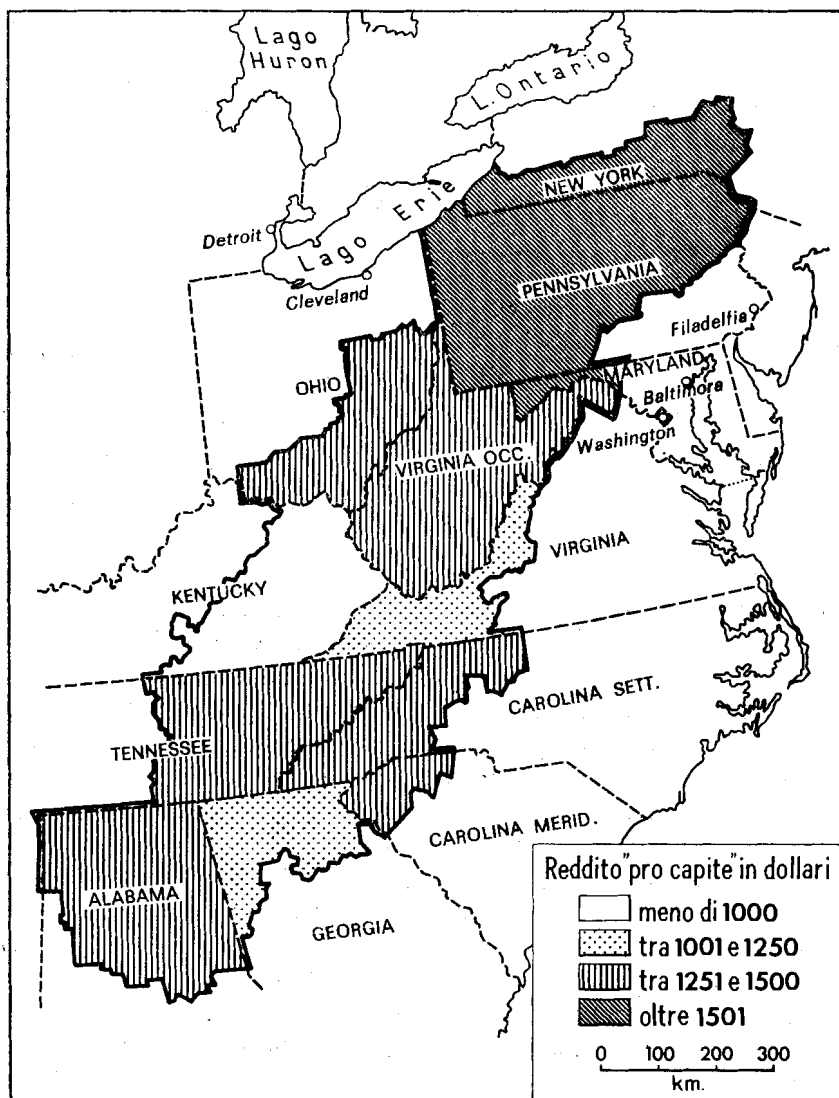
Le aree del tipo di quella degli Appalachi — che in Gran Bretagna sono state definite con l'espressione di « zone di vecchia tradizione industriale » — hanno in effetti incontrato un destino comune, cioè un inesorabile declino economico connesso con il declino accusato dal carbone nel quadro delle fonti primarie di energia. E' così che nel periodo 1950-1960 gli addetti alle industrie estrattive della regione si sono ridotti del 58,6% ed il loro peso sul totale delle forze di lavoro occupate, che nel 1950 era del 9,2%, è passato nel 1960 al 3,9%.

A questo fenomeno, comune a tutte le regioni carbonifere, si sono aggiunti, nel caso della regione economica degli Appalachi, gli effetti negativi di uno sfruttamento iniziale dei giacimenti non del tutto razionale. Osserva al riguardo B. Chinitz (7): « Lo sfruttamento, in passato, delle risorse minerarie ha lasciato un'eredità completamente passiva. Il suolo è martoriato, le acque sono contaminate dal drenaggio acido delle miniere, i minatori sono disoccupati e non preparati per altri impieghi; non esiste capacità imprenditoriale locale ed il capitale pubblico è pressoché inesistente. Non conosco alcun altro caso nella storia americana che possa offrire un esempio più chiaro di sfruttamento così dannoso ».

E' così che fra tutte le regioni minerarie dell'America Settentrionale quella degli Appalachi ha registrato i danni maggiori conseguenti dall'attività di estrazione. Secondo un rapporto edito nel luglio 1967 a cura del Dipartimento dell'Interno, dal titolo *Surface Mining and Our Environment*, nel territorio della regione economica degli Appalachi, che rappresenta il 10% della superficie nazionale, è concentrato il 26% delle terre devastate — e quindi

(7) V. nota a pag. 372.

improduttive — degli Stati Uniti: 36.415 kmq. su un totale di 141.610. Di questi 36.415 kmq., circa 32.370 sono stati devastati a seguito dell'estrazione del carbone. Si segnala al riguardo che la regione degli Appalachi ospita ben il 62% di tutte le terre devastate per estrazione di carbone degli Stati Uniti.



Ma anche gli altri due settori su cui poggia la struttura economica degli Appalachi presentano punti di estrema debolezza che, se per l'industria siderurgica sono legati al comportamento del ciclo congiunturale dell'economia statunitense, e quindi con alti e bassi ricorrenti, per il settore agricolo sono contraddistinti da una persistenza che conferisce loro le caratteristiche dei sintomi di sottosviluppo.

TAB. 1. — STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE NELLA REGIONE DEGLI APPALACHI E NEGLI STATI UNITI NEL 1950 E NEL 1960.

	1950		1960	
	Regione degli Appalachi	Stati Uniti	Regione degli Appalachi	Stati Uniti
Agricoltura	14,1	12,4	6,8	6,7
Industrie estrattive . .	9,2	1,6	3,9	1,0
Industria edilizia . . .	5,4	6,1	5,8	5,9
Industrie manifatturiere	27,8	26,0	32,2	27,1
Servizi	43,5	53,9	51,3	59,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Dal 1940 al 1960 per le cause di ritardo che all'inizio di questo nota abbiamo indicato con le lettere *a*) e *c*) (decadenza dell'agricoltura e dell'industria estrattiva), la regione economica degli Appalachi ha perduto 680.000 posti di lavoro, bilanciati da un incremento di 690.000 posti nell'industria manifatturiera. Tale incremento tuttavia non è stato sufficiente ad assorbire le persone in cerca di prima occupazione, nonché il rilevante numero di addetti alle ferrovie che, a seguito della razionalizzazione di queste attività e della concorrenza esercitata dai trasporti su strada, sono stati costretti a lasciare l'impiego. Tra il 1950 ed il 1960 la riduzione del personale ferroviario ha raggiunto il 40% degli effettivi. L'occupazione complessiva è diminuita nello stesso periodo dell'1,5%, mentre nel resto degli Stati Uniti è aumentata di oltre il 17% (v. tab. 2).

Questo insieme di condizioni non poteva non influire sul tenore di vita della popolazione, in generale più basso di quello medio degli Stati Uniti.

Nel 1960 il reddito annuo medio *pro capite* era di 1423 dollari, contro un valore medio per tutta la nazione di 1850 dollari. I nuclei familiari con un reddito complessivo inferiore ai 3000 dollari rappresentavano il 29,4% delle famiglie della regione. A livello nazionale tale percentuale era pari al 21,4. All'opposto, le famiglie abbienti con un reddito medio annuo superiore ai 10.000 dollari rappresentavano appena l'8,9% dei nuclei familiari, contro una percentuale nazionale pari a 15,1.

TAB. 2. — VARIAZIONI PERCENTUALI DELL'OCCUPAZIONE NELLA REGIONE DEGLI APPALACHI E NEL RESTO DEGLI STATI UNITI NEL PERIODO 1950-1960.

	Regione degli Appalachi	Resto degli Stati Uniti
Agricoltura	— 52,5	— 35,6
Industrie estrattive	— 58,6	— 1,0
Industria edilizia	+ 5,7	+ 10,8
Industrie manifatturiere	+ 14,2	+ 20,6
Servizi	+ 16,3	+ 28,1
	— 1,5	+ 17,1

Tra i vari Stati sui quali si estende il comprensorio, quello che presenta caratteristiche di arretratezza economica più gravi è il Kentucky. Ben il 56,2% delle famiglie residenti nelle contee appalachiane di questo Stato godeva di un reddito inferiore ai 3000 dollari. Il reddito *pro capite* era di 864 dollari, cioè quasi la metà del reddito *pro capite* medio nazionale. Questo stato di arretratezza è documentato da altri indici, come la densità degli apparecchi telefonici, pari a 37,2 unità ogni 100 famiglie (contro 71,7 per tutta la regione degli Appalachi e 78,5 come media nazionale), e quella delle autovetture (65,8 ogni 100 famiglie, contro, rispettivamente, 77,4, e 78,4).

All'opposto troviamo le contee dello Stato di New York, le quali, pur presentando caratteristiche di lieve sottosviluppo, più delle altre si avvicinano ai livelli medi nazionali (vedi appendice statistica n. 2).

Il dislivello di reddito esistente tra la regione di sviluppo economico degli Appalachi ed il resto del paese non è un fenomeno recente: esso ha anzi origini assai lontane nel tempo. « La povertà nell'area degli Appalachi ha radici profonde — si legge in uno studio (8) — che vanno indietro di diverse generazioni sino al XVIII secolo. La regione venne colonizzata da un'ondata migratoria scozzese ed irlandese procedente in senso verticale dal nord verso il sud all'inizio del 1700. Molti dei primi coloni, minacciati dai governi coloniali i quali non volevano si stabilissero oltre le montagne a causa degli esistenti trattati con gli Indiani, intenzionalmente cercarono di sistemarsi in località isolate nelle vallate anguste degli Appalachi, ove avevano buone possibilità di non venire molestati né dagli Indiani né dalla milizia regolare. Nella loro ricerca di isolamento essi uscirono da quella che era la corrente principale delle migrazioni interne, mentre il paese si stava sviluppando intorno a loro. Isolati, così, dal flusso e dall'influenza dei traffici, il loro isolamento fisico attraverso generazioni e generazioni divenne isolamento culturale e, alla fine, isolamento economico. Una vasta porzione della regione degli Appalachi ha attualmente una densità di popolazione maggiore di quella nazionale, ma pochissime città dotate di ospedali, di scuole, negozi e opportunità di impiego su cui la popolazione stessa possa gravitare ».

Tale fenomeno è particolarmente accentuato nella parte centrale della regione, ove su 1 milione e mezzo di abitanti solo 250.000 (cioè un sesto) vivono in agglomerati urbani con oltre 2500 abitanti.

La regione degli Appalachi è quindi rimasta in gran parte come un'isola ad economia pressoché di sussistenza in un oceano gonfiato da una marea di sviluppo economico via via crescente. Questo isolamento si è accentuato a ragione della carenza di grandi linee di comunicazione all'interno del suo territorio, in quanto le correnti di traffico tra la costa orientale del paese e le regioni centrali ed occidentali, anziché attraversare la regione, l'hanno costeggiata a settentrione lungo un asse che va dalla parte meridionale

(8) *Experiment in Appalachia*, in « *Appalachia. A Journal of the Appalachian Regional Commission* », vol. 1, n 1, settembre 1967, cfr. p. 2.

della vallata del Mohawk a nord di Atlanta, attraverso la Pennsylvania (9).

Tutta l'area in esame si è venuta così a trovare per questo insieme di cause, di natura geografica, economica e sociale, in una posizione attardata rispetto alla normale evoluzione economica del paese.

E' in queste condizioni che nel 1961 i governatori degli Stati interessati, riconoscendo la comunanza dei problemi e l'impossibilità di risolverli separatamente, decisero di affrontare collegialmente la questione. Nel 1963 chiesero ed ottennero dal Presidente Kennedy la creazione di una commissione federale alla quale fu affidato l'incarico di raccogliere tutti gli elementi atti ad elaborare un rapporto sulle cui risultanze basare una legislazione *ad hoc*. Nel 1965 venne infine approvata la legge istitutiva della regione di sviluppo economico degli Appalachi.

3. La legge pone in essere un programma che, volendo stabilire un parallelo con analoghi casi esistenti nel nostro Paese, potrebbe qualificarsi come un piano territoriale di coordinamento. Previsto per una durata di sei anni, esso mira infatti, attraverso una concertata armonizzazione degli interventi di competenza statale e federale, a creare quel complesso di infrastrutture ritenute essenziali per uno sviluppo bilanciato ed autopropulsivo della regione. Lo spirito del provvedimento a questo riguardo è chiaro: « una volta dotata delle necessarie infrastrutture e di una rete di comunicazioni e valorizzate le sue risorse umane, ... la regione potrà generare una industria diversificata ed autosostenersi attraverso lo sviluppo di un'economia rafforzata basata sulla libera iniziativa » (sezione 2).

Gli stanziamenti previsti dalla legge — e che sono destinati, quindi, a colmare lacune infrastrutturali cui si è fatto cenno in

(9) « La regione degli Appalachi — si legge nel Rapporto annuale per il 1966 della Appalachian Regional Commission — sia a causa del terreno montagnoso che rende la costruzione delle strade estremamente difficile e costosa, sia a causa di una struttura industriale monosettoriale che non consente un gettito fiscale sufficiente a finanziare la costruzione di autostrade, manca di un'efficiente rete di strade e di autostrade così come l'hanno, invece, altre regioni del nostro Paese. Ciò ha in larga misura contribuito ad isolare l'Appalachia dalle correnti principali del commercio della nazione e ha costituito una delle cause dei suoi problemi economici. Così, mentre l'Appalachia giace praticamente tra i grandi mercati dell'Est e del Midwest, il traffico le ha girato attorno anziché attraversarla ».

precedenza — sono stati rubricati in 8 capitoli di spese, e cioè: piano autostradale; piano sanitario; stabilizzazione, conservazione del suolo e controllo dell'erosione; piano forestale; bonifica delle aree minerarie; piano delle acque; piano delle fognature; piano scolastico. Ma qual è il criterio col quale i fondi stanziati, per i diversi capitoli di spese, sono geograficamente distribuiti e quali sono le priorità degli interventi?

Per rispondere a questo interrogativo che riguarda la strategia stessa della politica di sviluppo negli Appalachi è necessario premettere che la legge affida le responsabilità del coordinamento degli sforzi finanziari alla Commissione Regionale degli Appalachi (*Appalachian Regional Commission*). Composto dai governatori dei tredici Stati interessati e da un rappresentante del Presidente degli Stati Uniti, questo organismo ha, tra i vari compiti statutari, quello di predisporre piani di sviluppo, sulla base di studi e ricerche sulle risorse della regione e sulle possibilità del loro razionale sfruttamento.

Al fine di conoscere nel dettaglio più ampio e meglio valutare le caratteristiche della regione e poter intervenire di conseguenza, la Commissione, in conformità anche dei criteri generali che ispirano la politica di sviluppo regionale degli Stati Uniti, ha suddiviso la regione di sviluppo economico in 59 distretti « socialmente ed economicamente omogenei ». Tale suddivisione è stata effettuata dalla « Litton Industries », società di studi e di ricerche economiche e di mercato, alla quale era stata affidata la redazione del programma di sviluppo economico preliminare dell'intera regione.

La tecnica impiegata dalla Litton appare di indiscusso interesse e ci sembra rappresenti un utile contributo per la definizione di una metodologia atta ad identificare, attraverso il riconoscimento di elementi di natura geografica, economica e sociale, aree omogenee per quanto amministrativamente differenziate.

Nel caso della regione di sviluppo degli Appalachi, la Litton Industries ha scelto in un primo stadio otto criteri di aggregazione, e cioè: 1) caratteristiche del terreno e della vegetazione; 2) movimento della popolazione; 3) fisionomia dei trasporti; 4) influenza esercitata da aree di attrazione commerciale e di manodopera; 5) distribuzione settoriale dell'occupazione; 6) destinazione delle terre

ad uso agrario; 7) attrattive e infrastrutture turistiche; 8) preesistenza di programmi di sviluppo.

Tale elenco non sembra necessitare di particolari delucidazioni. A titolo esplicativo diremo tuttavia che per il criterio n. 3 il raggruppamento è stato effettuato sulla base del movimento della popolazione nel periodo 1950-1965; il criterio n. 5 ha funzionato in quanto esprime una caratteristica dominante della struttura economica delle unità geografiche elementari, qual è il caso del forte numero di addetti all'attività estrattiva nelle contee meridionali della Virginia Occidentale e in quelle orientali del Kentucky; analogamente il criterio n. 6 ha svolto un ruolo particolare nella delimitazione dei distretti di sviluppo del sud della Virginia, ove predomina la coltura del tabacco.

Con questo primo approccio sono stati individuati 57 (10) distretti di sviluppo, o *subregions*, nella terminologia usata dalla Litton, per la cui delimitazione i criteri prescelti hanno esercitato un'influenza di intensità diversa (forte o moderata) o nessuna influenza.

Il criterio che ha esercitato la massima influenza, nel senso che si è presentato come elemento di aggregazione nel numero più ampio dei casi, è quello n. 3, relativo alla rete di trasporti, presente in 39 casi, di cui 20 con influenza forte e 19 con influenza moderata. Seguono il criterio n. 4, con 30 frequenze (12 forte, 18 moderata); il n. 8, con 25 frequenze (tutte a influenza moderata); il n. 1, con 22 frequenze (10 forte, 12 moderata); il n. 2, con 15 frequenze (6 forte, 9 moderata), così come il n. 7 (6 forte, 9 moderata); il n. 5, con 11 frequenze (4 forte, 7 moderata); ed infine il n. 6 con 10 frequenze, di cui 2 a influenza forte e 8 ad influenza moderata.

Individuati in tal modo i distretti di sviluppo (le cui caratteristiche di omogeneità sono state approfondite attraverso una dettagliata analisi statistica e fattoriale imperniata su ben 39 parametri di varia natura, tra cui popolazione, occupazione, disoccupazione, reddito *pro capite*, investimenti, vendite del commercio al minuto e all'ingrosso, ecc.) il passo successivo è consistito nell'elaborazione di un programma di sviluppo indicante gli obiettivi che,

(10) Mancano i due distretti localizzati nello Stato di New York.

tenuto conto delle caratteristiche del distretto, le autorità locali hanno ritenuto prefissare. Tali programmi vengono stabiliti ogni anno.

Ogni anno difatti i diversi Stati facenti parte della regione di sviluppo economico sono chiamati ad elaborare e presentare alla Commissione Regionale degli Appalachi un piano armonizzante i programmi predisposti a livello distrettuale. La Commissione, a sua volta, fa propri i piani statali e provvede, sulla base di quanto in essi contenuto, alla definizione del programma globale regionale previsto dalla legge.

La distribuzione dei fondi stanziati secondo gli otto capitoli di spesa cui si è fatto cenno in apertura del presente paragrafo viene effettuata tenendo conto delle indicazioni e delle proposte contenute nel programma regionale. La sua aderenza, pertanto, alle effettive necessità delle aree interessate grazie al sistema adottato non può essere messa in dubbio.

Nonostante la globalità e l'univocità del programma, la strategia dello sviluppo adottata dalla Commissione non è unica per tutta la regione di sviluppo, ma si differenzia in conformità delle caratteristiche dei quattro principali distretti nei quali è stato diviso, a questo effetto, il territorio degli Appalachi. Il primo di essi (*Appalachian Highlands*) comprende tutta la parte orientale della regione di sviluppo. Di natura montagnosa e boscosa, quest'area ha una evidente vocazione turistica che si identifica con le attrattive e le possibilità che offrono in tal senso la catena dei Monti Allegheni e le foreste della Carolina Settentrionale (Cherokee National Forest; Pisgah National Forest; Nantahala National Forest) e della Georgia (Chattahoochee National Forest). Le spese infrastrutturali in questa zona vengono pertanto effettuate tenendo principalmente conto di tali possibilità. E' in tale quadro che sono stati avviati interessanti programmi paesaggistici. Il Bureau of Outdoor Recreation, ad esempio, in collaborazione con le autorità degli Stati interessati e con lo U. S. Army Corps of Engineers, sta studiando la creazione di parchi, mentre la Commissione Regionale, con il concorso del Ministero dell'Agricoltura, provvede, attraverso anche i suoi programmi di conservazione del suolo e di controllo dell'erosione, a proteggere ed arricchire la fauna

selvatica, aprendo in tal modo possibilità di afflusso turistico a carattere, fra l'altro, venatorio.

Il secondo distretto comprende le contee dello Stato di New York, quelle occidentali della Pennsylvania, quelle dell'Ohio e quelle settentrionali della Virginia Occidentale. Si tratta dell'area industrialmente più ricca dell'intera regione di sviluppo e che ospita le città più importanti: fra l'altro il grande centro siderurgico di Pittsburgh. La struttura economica di questo distretto, basata sull'industria pesante (siderurgia), sull'attività di estrazione di minerali e sui trasporti, si è fortemente indebolita a seguito dei mutamenti intervenuti nella struttura del sistema produttivo statunitense e di cui già si è fatto cenno in precedenza, con conseguenze di grave portata sociale per la popolazione.

In questo caso la strategia adottata dalla Commissione Regionale si è imperniata su due obiettivi fondamentali: 1) ammodernamento degli esistenti centri urbani per predisporli ad uno sviluppo economico diversificato; 2) riqualificazione e riconversione delle maestranze per favorirne il passaggio dall'industria di base all'industria manifatturiera ed ai servizi. Il programma finanziario della Commissione pone perciò l'accento sul miglioramento delle strutture scolastiche, sul riassetto territoriale, in senso fisico, delle aree maggiormente danneggiate dall'attività di estrazione, sullo ammodernamento delle amministrazioni locali, ecc.

Il terzo distretto comprende il cosiddetto Cumberland Plateau, cioè tutta la parte centro-orientale della regione di sviluppo economico. A differenza di quelle ora descritte, quest'area è caratterizzata da una fortissima dispersione territoriale della popolazione. Come già si è avuto occasione di segnalare, del milione e mezzo di abitanti che popolano le 60 contee del Cumberland Plateau solo 250.000 vivono in centri con più di 2500 abitanti. I centri con oltre 10.000 abitanti sono praticamente inesistenti.

La Commissione regionale si è posta quindi come obiettivo prioritario l'urbanizzazione, cioè il raggruppamento di una parte della popolazione nei centri abitati già esistenti o, addirittura, in città nuove. I quattro Stati interessati (Kentucky, Virginia Occidentale, Virginia e Tennessee) hanno predisposto programmi comuni nel settore stradale (per favorire la mobilità della popolazione), nel settore dell'istruzione e in quello sanitario.

Il quarto distretto, infine, comprende la parte sud-orientale della regione di sviluppo economico. Quest'area presenta, sul piano economico, problemi indubbiamente meno pressanti delle altre tre sinora esaminate. Si tratta in effetti di un complesso territoriale in pieno sviluppo e con un processo evolutivo in atto che ne sta trasformando la struttura economica da una impostata prevalentemente sull'agricoltura ad una a carattere marcatamente industriale. Gli interventi finanziari sono volti pertanto ad assecondare questo processo evolutivo ed a predisporre quell'insieme di opere necessarie ad un sistema produttivo in espansione. Scuole — inferiori e superiori — ed infrastrutture pubbliche sono i principali campi di intervento previsti per la parte meridionale della regione.

Il piano finanziario (11) posto in essere dalla legge istitutiva della regione di sviluppo economico degli Appalachi riflette dunque, nella destinazione geografica degli interventi, le esigenze concrete delle varie zone, così come sono state ora sinteticamente illustrate.

Un ulteriore elemento, tuttavia, si inserisce nella determinazione delle aree di intervento. Secondo una norma precisa della legge, gli investimenti infrastrutturali debbono localizzarsi là dove maggiore si presume possa essere la loro redditività, sia sotto il profilo sociale che sotto quello economico. E' questo, in ultima analisi, il principio dei poli di sviluppo, che è stato con successo sperimentato in altri paesi in circostanze analoghe.

Secondo calcoli effettuati dalla Commissione, il 60% della popolazione della regione di sviluppo vive entro i confini di tali poli e ben l'85% entro un raggio di un'ora di distanza dal loro centro.

4. Da quanto precede risulta evidente come la tecnica adottata per attivare lo sviluppo regionale sia piuttosto complessa e tradisca, in un certo senso, le difficoltà di vario ordine connesse con la struttura amministrativa stessa degli Stati Uniti.

Il caso della regione di sviluppo economico degli Appalachi, tuttavia, rappresenta proprio per questo un'esperienza estrema-

(11) La legge, nella sua primitiva versione, prevede una spesa complessiva (su fondi federali) di 1 miliardo 22 milioni di dollari, di cui 840 milioni destinati ad alimentare il piano stradale (articolato su sei anni), che contempla la costruzione di 3780 km. di autostrade e di 1600 km. di strade.

mente importante. Nei programmi regionali come quello degli Appalachi oggi, e degli Ozarks, della Nuova Inghilterra, ecc. domani, sembra difatti realizzarsi il superamento delle barriere amministrative, per pervenire addirittura ad una nuova concezione delle entità geografiche costituenti il territorio nazionale.

Nel corso di alcune conversazioni avute a Washington con i massimi responsabili della politica di sviluppo regionale degli Stati Uniti questa riflessione è stata più volte avanzata. Tutti i nostri interlocutori hanno tenuto a sottolineare il carattere « federalista » dell'esperienza appalachiana.

Ma cosa significa « federalista »? Significa appunto che una nuova configurazione geografica tende a sostituirsi o, meglio, a sovrapporsi alla configurazione amministrativa attuale del paese. La regione economica si distacca e si sovrappone alla regione amministrativa, cioè allo Stato.

E, sempre in questo contesto, il carattere forse più rivoluzionario dell'esperimento che si sta tentando negli Stati Uniti con le regioni di sviluppo economico (e che vanta peraltro il precedente della T.V.A., ma con caratteri assai diversi) consiste, a nostro avviso, nel fatto che i confini della regione non collimano necessariamente con i confini degli Stati interessati. Abbiamo anzi visto che per gli Appalachi, dei dodici Stati sui quali si estende la regione economica, uno solo (la Virginia Occidentale) rientra con la totalità delle sue contee entro i limiti della regione stessa. Tale circostanza, apparentemente banale, è in realtà di basilare importanza. Essa marca, difatti, lo sganciamento dai criteri classici di comportamento amministrativo e dimostra la prevalenza di quelli economici e geografici su quelli politici.

Che tale circostanza non debba essere sottovalutata è documentato dal fatto che, negli ultimi anni, da parte di diversi studiosi al di qua e al di là dell'Atlantico, più volte era stata denunciata l'incoerenza della politica di sviluppo regionale negli Stati Uniti, impedita e resa sterile dalla concorrenza sfrenata esistente tra città, contee e Stati, generatrice di una gran confusione di iniziative e di competenze (12).

Tale critica non appare, in realtà, del tutto priva di fonda-

(12) J. LABASSE, *L'organisation de l'espace*, cit., cfr. p. 504.

mento. La struttura amministrativa su cui poggia la politica di sviluppo regionale statunitense è estremamente complessa (90.000 unità amministrative) e con scarso potere legale del Governo centrale di imporre, a livello regionale, i propri orientamenti e le proprie direttive. Conseguenza di siffatta situazione è una disarticolazione, in qualche caso, degli interventi finanziari del Governo federale, pressato, nella concessione degli stessi, dai singoli Stati tra loro in lotta per ottenere il massimo. Inoltre, data la discrezionalità e l'autonomia legislativa degli Stati, tale concorrenza si è spesso tradotta in agevolazioni, soprattutto di ordine fiscale, ai nuovi investimenti, con il rischio di falsare il normale processo di localizzazione delle industrie e di sfavorire gli Stati più poveri anche su questo piano.

La soluzione della regione di sviluppo economico per questi motivi rappresenta quindi una tappa estremamente importante nell'ambito dell'*aménagement* del territorio nordamericano (13).

Ma l'esperienza degli Appalachi ci sembra interessante anche sotto un altro punto di vista. Come abbiamo potuto osservare, la legge indica due criteri di base per gli interventi: da una parte quello su cui già ci siamo brevemente intrattenuti, dei poli di sviluppo, e dall'altra quello, con il primo strettamente connesso, del rispetto delle condizioni fisiche ed ambientali, cioè delle caratteristiche geografiche dell'area. L'intervento del programmatore, in altri termini, sembra trovarsi in posizione di adattamento nei confronti della struttura geografica della regione, che non deve modificare, ma plasmare e valorizzare sulla base delle possibilità che

(13) Sulla validità economica dell'esperimento il Gottmann si dimostra piuttosto scettico. In un suo lavoro redatto nel 1965 (*Essais sur l'aménagement de l'espace habité*. Rennes. Mouton, 1966) si legge fra l'altro (p. 333): « Il Presidente Johnson ha messo ufficialmente l'accento su delle riforme sociali per il suo quadriennio: lotta contro la povertà, lotta anche contro l'impoverimento di alcune regioni del paese, in particolare della regione appalachiana. Il programma annunciato per aiutare l'Appalachia sembra consistere in gran parte nella costruzione di grandi strade attraverso zone di difficile accesso, al fine di aprirle ad una vita di relazioni esterne più attive, nonché in nuove scuole ed in installazioni per favorire il turismo. Ci si può chiedere se effettuando nuovi investimenti e creando posti di lavoro in questa regione depressa si riuscirà a fissarvi la popolazione povera. Non sarebbe forse meglio fornirle i mezzi per andarsene via più presto ed andare a cercare altrove fortuna? Ma che cos'è l'*aménagement* del territorio? Consiste in uno sforzo di fissare del malcontenti dove stanno, dando loro soltanto un po' più di mezzi per vivere? Oppure si tratta di ridistribuire delle risorse e quindi, in definitiva, anche la popolazione? ».

essa offre nelle sue diverse parti componenti. Si tratta, secondo la norma, di sollecitare tali possibilità, dotando le varie zone delle infrastrutture elementari e ricreando, se così può dirsi, le condizioni geografiche, cioè l'equilibrio naturale dove questo era stato modificato (lotta contro l'erosione del suolo, bonifica delle superfici minerarie, rimboschimento, ecc.).

E' questo uno degli aspetti della politica di sviluppo adottata per la regione degli Appalachi che ci ha maggiormente colpiti, cioè lo sforzo di ricostruzione di un ambiente favorevole allo sviluppo economico: ricostruzione di una regione geografico-economica in contrapposizione alla regione politico-amministrativa; ricostruzione del paesaggio; ricostruzione di un ambiente favorevole all'insediamento umano. Una vera opera, quindi, di geografia applicata.

SUMMARY. — The problem of depressed areas within the boundaries of a country particularly concerns the countries which, under an economic point of view, achieved a more advanced progress. In fact, productive activities and in general the process of development tend to concentrate in well determined areas, leaving other aside. The U.S.A. follow the same rule and present problems of underdevelopment which have led to the formulation of an aid policy and to the delimitation of intervention areas.

The Appalachian Economic Development Region is the first among these wide areas. The Author, on the basis of news and information got on the spot, illustrates the extremely interesting experiment which is being carried out in Appalachia. The intervention of the programmer seems in fact, in the case under consideration, to be in a position of adjustment as to the geographic structure of the region which must not be modified, but has to be moulded and exploited.

In other words it means that the various zones must be furnished with elementary infrastructures and that where the natural equilibrium had been modified, it has to be restored. For this reason the experiment in Appalachia may be considered as a real work of applied geography.

APPENDICE STATISTICA N. 1 — DATI REGIONALI (1960)

	Appalachia	Stati Uniti
Popolazione assoluta	17.262.445	179.323.175
Densità della popolazione (ab. per kmq.)	36	20
Variazione della popolazione 1950-1960	+ 2,0%	+ 19,1%
Percentuale popolazione di colore	6,9%	11,4%
Distribuzione per classi di età:		
— sotto i 5 anni	10,7%	11,3%
— tra 21 e 65 anni	50,1%	51,1%
— oltre 65 anni	9,4%	9,2%
Reddito <i>pro capite</i>	\$ 1423	\$ 1850
Famiglie con reddito:		
— inferiore a \$ 3000	29,4%	21,4%
— superiore a \$ 10.000	8,9%	15,1%
Tasso di disoccupazione	6,8%	5,1%

FONTE: Rapporto del *Health Advisory Committee della Appalachian Regional Commission* (marzo 1966). La regione di sviluppo economico è per comodità definita, secondo l'uso statunitense, Appalachia.

APPENDICE STATISTICA N. 2 — DATI PER STATO (*)

Appartenenti all'Appalachia Stati di:	Popolazione complessiva 1960	Distribuzio- ne % della popolazione per Stato rispetto al totale	Popolazione: densità per kmq.	Popolazione: variazione % 1950-1960	Reddito pro capite \$	Famiglie con reddito inferiore al \$ 3000 - % del totale	Famiglie con telefono - % sul totale
Alabama	1.946.133	11,3	32,2	6,9	1328	36,0	63,4
Alabama Merid.	586.523	3,4	57,0	12,1	1357	30,8	62,2
Alabama Settentr.	939.740	5,4	30,4	6,6	1293	36,2	57,7
Arkansas	675.024	3,9	24,1	8,9	1196	37,3	53,8
California	922.152	5,3	21,0	— 14,0	864	56,2	37,2
Colorado	195.808	1,1	48,8	3,2	1583	24,3	74,8
Connecticut	977.448	5,7	33,6	9,2	1771	17,1	87,5
Dakota	1.119.555	6,5	31,6	8,2	1460	26,7	72,3
Delaware	5.930.784	34,4	62,3	2,5	1700	19,5	86,0
Florida	1.599.152	9,3	32,1	5,2	1266	39,0	63,7
Georgia	509.705	3,0	20,9	— 8,3	1044	43,7	53,2
Idaho	1.860.421	10,8	29,9	— 8,5	1378	32,6	67,2
Illinois	17.262.445	100,0	36,5	2,0	1453	29,4	71,7
Indiana	179.323.175	—	19,7	19,1	1850	21,4	78,5

Rapporto del *Health Advisory Committee* della *Appalachian Regional Commission* (marzo 1966).

I dati, esclusi quelli contenuti nella prima colonna, si riferiscono alle contee dei diversi Stati rientranti nello sviluppo economico.